



CaSteR, 9 (2024)

## L'officina lapidaria in lingua greca di Cirene, un'indagine paleografica\*

Simona ANTOLINI, Silvia Maria MARENGO

Università degli studi di Macerata

mail: simona.antolini@unimc.it; silviamaria.marengo@unimc.it

È ben noto il giudizio di Attilio Degrassi sulla ‘presunzione di datare dalla forma delle lettere’<sup>1</sup> e non vi è dubbio che l’analisi della scrittura offra indicazioni spesso incerte, soggettive, discutibili; ciò nonostante, il criterio paleografico resta il più frequentemente utilizzato nelle pubblicazioni scientifiche per la datazione delle iscrizioni antiche<sup>2</sup>. Si ritiene peraltro che, in aree ben definite e in presenza di confronti di sicura cronologia, la paleografia possa costituire un utile indicatore data la continuità dei modelli scrittori nell’ambito delle officine epigrafiche locali<sup>3</sup>.

Il progetto che qui si presenta riguarda un contesto geografico circoscritto, Cirene e il suo territorio, e si propone di offrire agli studiosi di cose cirenaiche un repertorio di immagini utili a fissare punti fermi nella evoluzione delle forme scrittorie locali. La raccolta delle *Imagines Cyrenaicae*, che ci proponiamo di realizzare, verrà dunque a costituire un complemento alle due grandi raccolte di *IGCyr* e *IRCyr* nell’ottica di un affinamento dei criteri di datazione<sup>4</sup>. Le iscrizioni che fungeranno da riferimento sono le iscrizioni lapidee di committenza pubblica che meglio possono illustrare le mode e l’evoluzione dell’officina epigrafica della città nelle varie epoche proponendosi a modello per le botteghe minori. Il presente contributo intende illustrare alcuni aspetti del periodo augusteo e giulio-claudio.

I modelli epigrafici di età augustea possono essere ben rappresentati da due importanti documenti ufficiali, entrambi di committenza pubblica e pertanto affidati a botteghe lapidarie

\* Comunicazione tenuta al XXII Convegno internazionale di studi “L’Africa Romana” dedicato al tema «L’Africa antica dall’età repubblicana ai Giulio Claudi». Sbeitla (Tunisia, 15-19 dicembre 2022). Sessione poster.

<sup>1</sup> Degrassi A. (1942), 657.

<sup>2</sup> La datazione resta un imprescindibile dovere ermeneutico per restituire l’iscrizione al suo contesto e farne un documento fruibile in sede storica: Guarducci M. (1987), 3-4.

<sup>3</sup> Cfr. Guarducci M. (1967), p. 24.

<sup>4</sup> Per un emblematico caso di studio si veda la discussa datazione della dedica ad Apollo e alle Ninfe in Marengo S.M. (2022), 134-137.

di sicuro prestigio ed esperienza: il decreto onorario per Barkaios figlio di Theochrestos<sup>5</sup> (Fig. 1) conferitogli nel 17/16 a.C., anno del suo sacerdozio nel culto imperiale e della sua morte, e gli editti di Augusto<sup>6</sup>, che si datano tra il 7/6 a.C. e il 4 a.C. (Fig. 2). La scrittura presenta evidenti caratteristiche comuni e rivela forse una medesima bottega: l'*alpha* ha la barra intera, il *pi* ha il secondo tratto discendente più corto e innestato all'interno della barra orizzontale, lo *xi* ha i tratti liberi, il *rho* ha l'occhiello rotondo, il *sigma* è asimmetrico con la metà inferiore ridotta, il *phi* ha il cerchio piccolo, l'*omega* ha i tratti di base risalenti; tutte le lettere rispettano un modulo quadrato e presentano graffie evidenti che conferiscono alla scrittura un aspetto 'fiorito', come si nota anche nell'iscrizione rupestre posta da Dionysios figlio di Sotas nel 18/17 a.C. alla fonte di Apollo<sup>7</sup>, nella dedica alle Ninfe Acheloe della sacerdotessa Mego figlia di Theuchrestos nello stesso anno<sup>8</sup>, nel bassorilievo di Pausanias il *lusipolemos* che si data al 2/3 d.C. a conclusione di una guerra marmarica<sup>9</sup>. Il medesimo modello grafico si riconosce più tardi, nella seconda parte del principato di Augusto o al massimo in età tiberiana, nella dedica greca dell'*hydor Sebaston* restaurato dal proconsole Clodio Vestale, ma con graffie appena accennate<sup>10</sup>.

Tra l'età di Augusto e la fine del regno di Tiberio si data la stele marmorea dei sacerdoti di Apollo<sup>11</sup> che offre un interessante panorama dell'evoluzione grafica dell'alfabeto cireneo nei primi decenni del I sec. d.C. (Fig. 3). Il modello scrittoria, a motivo della natura del documento, che procede per successivi aggiornamenti da parte di vari lapicidi<sup>12</sup>, non è uniforme e registra mode grafiche coeve, ma di mani diverse. Si nota innanzitutto, a partire dalla l. 10, il restringersi della base e un maggiore sviluppo verticale delle lettere: l'*alpha* ha la barra ora dritta ora spezzata, il *rho* ha l'occhiello rotondo o quadrato, lo *ksi* sviluppa un'asta verticale centrale, il *pi* ha la seconda barra discendente ora corta ora lunga fino alla base, nell'*omega* il cerchio si separa dalla base e mostra un pilastrino centrale e infine il pilastrino si trasforma in un ricciolo. Si tratta di una miscellanea nella quale è difficile rintracciare le linee di un coerente sviluppo formale rivelandosi piuttosto come uno *specimen* dei gusti e delle mode che segnano questi decenni. (S.M.M.)

Il modello introdotto già da alcune mani individuate nella redazione della stele dei sacerdoti di Apollo proveniente dal Portico delle Erme, sopra richiamata<sup>13</sup>, si impone nell'età successiva, quando in particolare si conferma la tendenza a restringere le basi e ad allungare il modulo delle lettere. Tale caratteristica è apprezzabile nelle stesse liste dei sacerdoti di Apollo, nelle quali è possibile seguire la cronologia degli aggiornamenti sulla base dei dati prosopo-

<sup>5</sup> SEG IX 4 e IRCyr C. 276. L'onorato ricorre, come sacerdote di Augusto, nella formula datante di SEG IX 133 e IRCyr C. 95, dedica di una statua di Afrodite da parte dei *nomophylakes*.

<sup>6</sup> SEG IX 8 e IRCyr C. 101. Per il commento storico e giuridico resta fondamentale De Visscher F. (1940).

<sup>7</sup> SEG IX 169 e IRCyr C. 316. L'identificazione della fonte si deve a Stucchi S. (1975); vd. ora anche Cariddi L. (2020), 72-85.

<sup>8</sup> SECir 166 e GVCyr 024.

<sup>9</sup> SEG IX 63 e GVCyr 027.

<sup>10</sup> SECir 170 e IRCyr C. 322. Su C. *Clodius C.f. Vestalis*, ripetutamente attestato a Cirene, vd. PIR<sup>2</sup> C 1192; Thomasson B. (2009), 152, 38:005. Ne discutono la cronologia Gasperini L. (1965) e Paci G. (1978).

<sup>11</sup> IRCyr C. 48. Per un commento paleografico e prosopografico vd. Gasperini L. (1967), 53-64 con le integrazioni di Laronde A. (1987), 469-484.

<sup>12</sup> È caratteristica redazionale ben nota delle liste sacerdotali onorarie cirenaiche quella di riportare secondo la successione cronologica non l'intero elenco, ma una selezione di nomi, talvolta anche periodicamente aggiornati come nel caso qui in esame: Laronde A. (1987), Marengo S.M. (1996), Reynolds J. (2011).

<sup>13</sup> IRCyr C. 48, sulla quale vd. *supra*, nota 11.

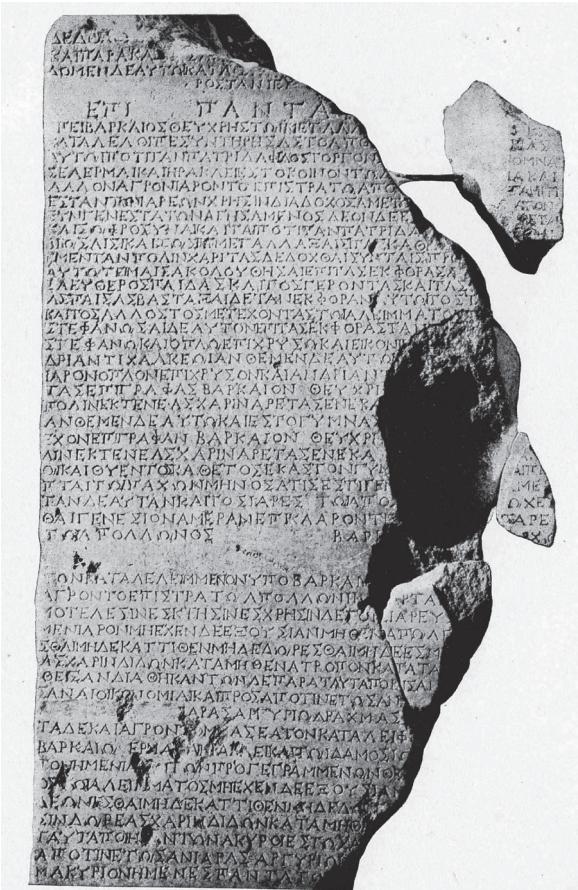


Fig. 1

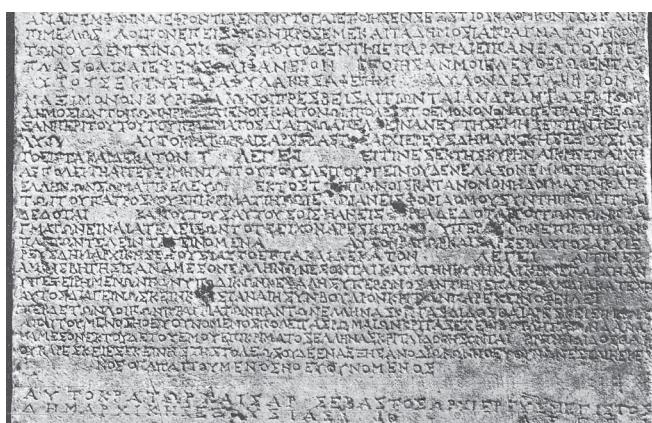


Fig. 2

grafici. All'età giulio-claudia, in particolare, rimandano tre stele frammentarie che conservano il nome degli eponimi del principato di Nerone, nei quali cominciano a imporsi l'uso di soprallineare il numerale nell'indicazione dell'èra e le abbreviazioni dei *praenomina* (Fig. 4)<sup>14</sup>.

Inoltre, se in età tiberiana nella redazione dei documenti ufficiali si riscontra una predilezione per l'epigrafia in lingua latina, con Claudio e soprattutto con Nerone torna a prevalere

<sup>14</sup> Si tratta di *SECir* 3 e 5, riuniti in *SEG* XXXVII 1671, cfr. *IRCyr* C. 219, e di due copie degli stessi anni (*SECir* 4a e 6, cfr. *IRCyr* C. 265 e *SEG* XLVI 2204 = *AE* 1995, 1631, cfr. *IRCyr* C. 49), che provano la doppia esposizione di documenti di questo tipo, una nel Santuario di Apollo, l'altra nell'agorà: una riflessione sulle copie e sulla loro pubblicazione in luoghi diversi in Marengo S.M. (1996).



Fig. 3

l'officina lapidaria greca. Agli imperatori julio-claudii vanno ricondotte principalmente la serie dei cippi di *restitutio agrorum*, che documentano l'attività del legato imperiale L. Acilio Strabone nell'ambito della controversia sul possesso degli *agri regii* sotto Claudio e sotto Nerone<sup>15</sup>, e le dediche sacre poste ὑπὲρ τῆς νίκης καὶ σωτηρίας di Nerone presso la fonte di Apollo<sup>16</sup>. Si tratta in entrambi i casi di prodotti officinali, ma mentre queste ultime sono riconducibili ad aspetti anche “ideologici” (oltreché funzionali), i cippi sono prodotti rispondenti a una funzione esclusivamente utilitaria, destinati a una esposizione nella *chora* e non necessariamente posti sotto gli occhi di un pubblico: il fatto che siano meno accurati e rifiniti può derivare proprio da una qualche distinzione tra epigrafia cittadina, in particolare cirenea, ed epigrafia di località “minori” del territorio. Nel complesso, rivelano entrambi una scrittura tendente a geometrizzarsi e a irrigidirsi: si osserva in particolare l’occhiello del *rho*, che si fa regolarmente quadrato. Le apicature, inoltre, ancora in parte presenti con Claudio, tendono ad attenuarsi e quasi a sparire con Nerone. In età neroniana, inoltre, compare l’interpunzione a forma di *hedera*<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Il dossier è costituito da tre esemplari claudiani, sei neroniani e quattro incerti: Paci G. (cds) e Antolini S., Mei O. (2019), 60-61 n. 4.

<sup>16</sup> CIG III 5138, cfr. IRCyr C. 288 e IGR I 1034, ripresa in SEG XXVII 1197, cfr. IRCyr C. 287, entrambe degli anni 56/57 d.C.; SEG IX 99, cfr. IRCyr C. 229 e SEG IX 75, ripresa in SEG XLIII 1189, cfr. IRCyr C. 228, del 57/58 d.C. Sul complesso si rimanda a Laronde A. (1977).

<sup>17</sup> Cfr. Gasperini L. (1971), 9.

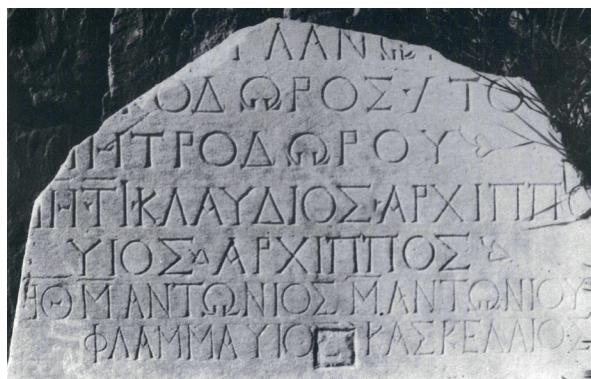


Fig. 4



Fig. 5

Passando in rassegna l'evoluzione delle singole lettere, si può osservare che nell'*alpha* la barra spezzata prevale su quella diritta, il *pi* continua ad alternare il secondo tratto breve, innestato però non più all'interno della barra orizzontale ma alla fine della stessa, a quello lungo fino alla base<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda l'*omega*, il modello con i tratti di base risalenti e fortemente apicati si affianca, anche nella stessa iscrizione<sup>19</sup>, a quello in cui il semicerchio tende a separarsi dalla base, alla quale si collega mediante il pilastrino (Fig. 5). In particolare, l'*omega* con il pilastriño è una caratteristica che, con la sola eccezione di una delle due basi di *Aiglanor*, quella recuperata lungo la strada tra il quartiere dell'agorà e la collina settentrionale, e della base di Gaio Clodio Pulcro<sup>20</sup>, nell'epigrafia cirenea troviamo sporadicamente soltanto a partire dall'età augustea, in maniera stabile con l'età giulio-claudia<sup>21</sup>. Alla metà del I sec. d.C., inoltre, compare anche l'*omega* con il semicerchio disarticolato dai tratti di base, che ora si uniscono in una linea orizzontale: non ancora attestato nelle iscrizioni claudiane<sup>22</sup>, forse per l'esiguità della

<sup>18</sup> Il primo modello prevale nelle liste dei sacerdoti di Apollo dell'età neroniana (cfr. *supra*, nota 14), in una delle quali (*IRCyr* C.219) tuttavia si segnala la difformità fra il sacerdote delle ll. 2-3, di incerta datazione, e quelli dell'età neroniana (dalla l. 5), il secondo nelle dediche dalla fonte dello stesso Apollo (cfr. *supra*, nota 16).

<sup>19</sup> Si pensi ad esempio alla già menzionata *IRCyr* C. 228 (vd. *supra*, nota 16).

<sup>20</sup> Per i due testi si vedano, rispettivamente, *SEG* XX 729, cfr. *IGCyr* o65000 e *AE* 1967, 532, ripresa in *AE* 2005, 1652 = *SEG* LIII 2045, cfr. *IRCyr* C. 47.

<sup>21</sup> Sulla questione si veda ora Marengo S.M. (2024), che ritiene che la moda perdurò fino all'età flavia, ricorrendo nei nomi dei sacerdoti di Apollo degli anni 77/78 e 78/79 (*SECir* 9b, cfr. *IRCyr* C. 222, ll. 1-2).

<sup>22</sup> Il pilastriño è infatti evidente dalla foto della dedica alla famiglia imperiale da Tolemaide (*CIG* III 5186,

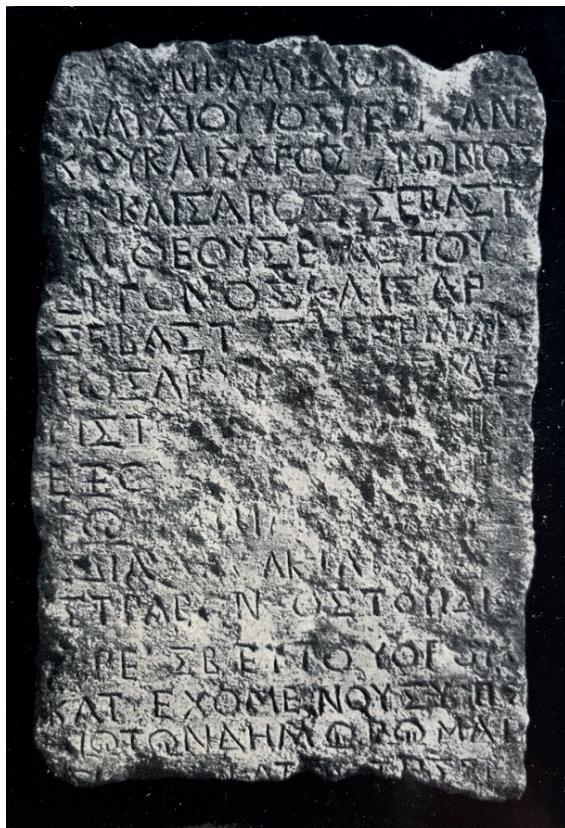


Fig. 6

documentazione e la casualità dei ritrovamenti, si alterna alla forma con il pilastrino nelle liste dei sacerdoti di Apollo e nelle dediche dalla fonte di Apollo degli anni 57/58 d.C.<sup>23</sup>, anche nella stessa iscrizione come in uno dei cippi di *restitutio agrorum* di Cirene (Fig. 6)<sup>24</sup>, e si diffonde pure al di fuori dell'officina cirenea, trovandosi nel decreto della comunità giudaica di Berenice in onore di coloro che hanno contribuito al restauro della sinagoga, datato al 55 d.C.<sup>25</sup> (Fig. 7).

Altrettanto indefinita resta la scelta della forma della lettera *ksi*, che a volte mantiene il modello con i tratti liberi, come in una delle iscrizioni dalla fonte di Apollo<sup>26</sup>, altre invece lo abbandona in favore di quello con l'asta verticale centrale, introdotto dall'età augustea<sup>27</sup>.

Nel *my*, infine, accanto all'incisione parallela dei tratti verticali, che continua rigidamente in quelli orizzontali del sigma, compare il modello con le aste esterne ben divaricate, che rende molto simile la lettera alla M latina, come ad esempio nella dedica ad Apollo e ad Artemide dalla fonte di Apollo degli anni 57-58 d.C.<sup>28</sup> (Fig. 8): sorge spontaneo chiedersi quanto abbia potuto influire proprio l'influsso di una serie alfabetica di un'altra lingua in un contesto

cfr. *IRCyr* P 340), nonostante l'apografo di Jean-Raimond Pacho riportasse il modello con tratti di base uniti e occhiello disarticolato: Pacho J.-R. (1827), tav. LXXIV.

<sup>23</sup> Per i documenti cfr. *supra*, note 14 e 16.

<sup>24</sup> *SECir* 190 = *AE* 1974, 677, cfr. *IRCyr* C. 748.

<sup>25</sup> *SEG* XVII 823, con precisazioni in *SEG* XXVIII 1539, cfr. *IRCyr* B. 45. A un vezzo grafico dell'officina locale si deve probabilmente l'*omega* con i tratti di base raddoppiati, che ricorre nello stesso documento.

<sup>26</sup> *IRCyr* C. 228 (cfr. *supra*, nota 16).

<sup>27</sup> Così nel cippo di *restitutio agrorum* cireneo sopra ricordato *IRCyr* C. 748 (nota 24) e in uno dall'area rurale del Djebel, a est di Cirene: *AE* 1974, 682 = *SEG* XXVI 1819, cfr. *IRCyr* M. 275.

<sup>28</sup> *IRCyr* C. 229 (cfr. *supra*, nota 16).

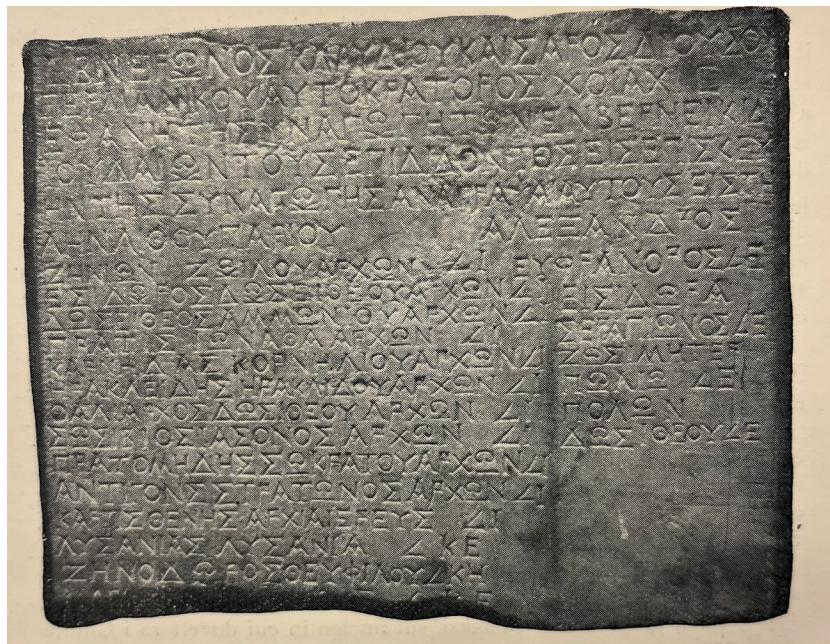


Fig. 7

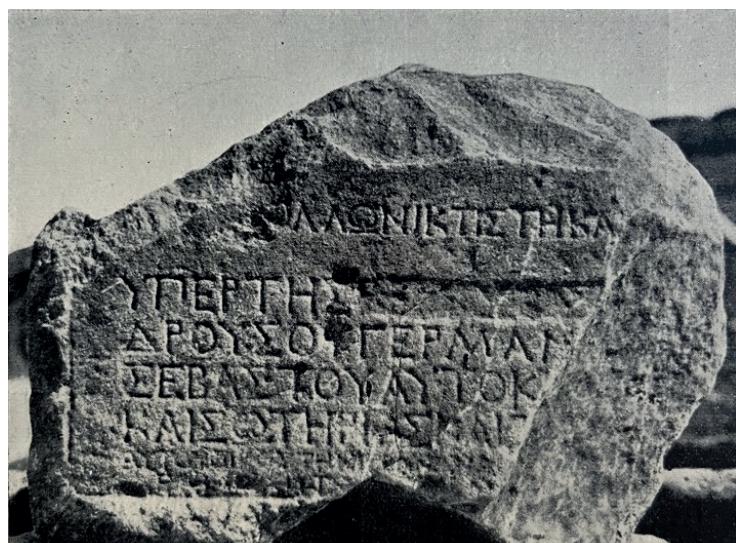


Fig. 8

di bigrafismo come quello cirenaico, soprattutto in un momento storico in cui si registra la massima diffusione della cittadinanza romana fra l'aristocrazia cirenaica<sup>29</sup>. Le interferenze fra i due ambiti linguistici e culturali, cominciate nel momento dell'arrivo di Roma in questi territori, continuano con una vivacità propria, generando esiti nuovi e forme di espressione grafica caratteristiche di un orizzonte epigrafico ben definito (S.A.)

<sup>29</sup> Cfr. Laronde A. (1987), 477, il quale ricorda come il primo sacerdote di Apollo provvisto di onomastica trinominale si colloca negli anni 55/56. L'ipotesi sembra suffragata dalla prevalenza del modello a tratti divaricati nei cippi di *restitutio agrorum*, che sono documenti bilingui.

Bibliografia

- Antolini S., Mei O. (2019), Archeologia ed epigrafia a Cirene in tempi di crisi: nuovi rinvenimenti dalla *chora* e dalla Necropoli Sud, *QAL* 22, n.s. II, 45-64.
- Cariddi L. (2020), *Cirene e l'acqua. Ricerche e documenti sulla gestione delle risorse idriche in città e nella chora*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Degrassi A. (1962), L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento, in *Scritti vari di antichità*, I, Roma: Società istriana di archeologia e storia patria, 651-661.
- De Visscher F. (1940), *Les Edits d'Auguste découverts à Cyrène*, Louvain: Otto Zeller.
- Gasperini L. (1965), Iscrizioni greche e latine dell'agorà di Cirene, in *L'agorà di Cirene, I. I lati Nord e Est della platea inferiore*, Stucchi S. (ed.), Roma: L'Erma di Bretschneider, 222-225.
- Gasperini L. (1967), Due nuovi apporti epigrafici alla storia di Cirene romana, *QAL*, 5, 53-64.
- Gasperini L. (1971), Le iscrizioni del Cesareo e della Basilica di Cirene, *QAL* 6, 3-22.
- Guarducci M. (1967), *Epigrafia greca*, I, Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- Guarducci M. (1987), *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- GVCyr*, C. Dobias Lalou, Iscrizioni metriche greche della Cirenaica, <https://igcyr.unibo>
- IGCyr*, C. Dobias Lalou, Iscrizioni della Cirenaica greca, <https://igcyr.unibo>
- IRCyr*, Inscriptions of Roman Cyrenaica 2020, <https://ircyr2020.inslib.kcl.ac.uk/en>
- Laronde A. (1977), Néron, Apollon et Cyrène, in *Mélanges offerts à Léopold Sédar Senghor. Langues, littérature, histoire anciennes*, Dakar: Les nouvelles éditions africaines, 201-213.
- Laronde A. (1987), Pretres d'Apollon à Cyrène au Ier siècle après J.C., in *L'Africa romana*, IV, Sassari: Dipartimento di Storia, Università di Sassari, 469-484.
- Marengo S.M. (1996), Per un'interpretazione delle liste sacerdotali di Cirene, in *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, Roma: L'Erma di Bretschneider, 219-226.
- Marengo S.M. (2022), Apollo Nymphagetas a Cirene: appunti epigrafici, *Libya antiqua*, n.s. 15, 133-140.
- Pacho J.-R. (1827), *Relation d'un voyage dans la Marmarique, la Cyrénaique et les oasis d'Audjelah et de Maradeh, pendant les années 1824 et 1825*, Paris: Librairie de Firmin Didot père et fils.
- Paci G. (1978), Senatori e cavalieri romani di "Forum Clodii", in *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Gasperini L. (ed.), Roma: Centro editoriale internazionale, 261-314.
- Paci G. (cds), Nuovi cippi di *restitutio agrorum* dalla *chora* cirenaica, in *Una vita per l'archeologia: studi cirenaici in memoria di Mario Luni*, Mei O. (ed.), Roma.
- Reynolds J. (2011), *What did ancient priests do? Some evidence from Roman Cyrenaica*, in *Priests and State in the Roman World*, Richardson J.H., Federico Santangelo F. (eds), Stuttgart: Franz Steiner, 501-505.
- Stucchi S. (1975), *Architettura cirenaica*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Thomasson B.E. (2009), *Laterculi praesidum*, I, Göteborg: Radii.

## Riassunto /Abstract

*Riassunto.* Il contributo presenta una riflessione sull'evoluzione dei modelli grafici nell'officina lapidaria in lingua greca di Cirene per quanto riguarda l'età augustea e quella giulio-claudia. Nonostante il criterio paleografico offra indicazioni incerte e soggettive, tuttavia in aree circoscritte e ben definite le iscrizioni datate possono costituire utili termini di confronto.

*Abstract.* The contribution reflects on the evolution of graphic models in the Greek-language lapidary officina of Cyrene, with regard to the Augustan and Julio-Claudian periods. Although the palaeographic criterion offers uncertain and subjective indications, nevertheless in circumscribed and well-defined areas dated inscriptions can provide useful terms of comparison.

*Parole chiave:* Cirene, officina epigrafica, epigrafia greca, età augustea, età giulio-claudia

*Keywords:* Cyrene, epigraphic officina, Greek epigraphy, Augustan age, Julio-Claudian age.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Simona Antolini, Silvia Maria Marengo, L'officina lapidaria in lingua greca di Cirene, un'indagine paleografica, *CaSteR* 9 (2024), DOI: 10.13125/caster/6171, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

